

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

SOLE DI FEBBRAIO

.....

*Sole dipinto
su chiazze di neve
di tra gli alberi
scarni.*

*Le colline si piegano
soavi ad invocare
passi di giovinezza.
È tardi, è tardi ora
e il riassaporarli
amaro.*

*Ma è felicità nell'aria,
e voglia d'incontri
ha il cuore
per solinghe strade,
dove già forse
qualche orma
di primule
lascia coi nudi piedi
primavera.*

(Francesco Pastonchi)



febbraio 2013



Non potete prendervi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio vi spinge alla conversione. Non vi fate illusioni: non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. (s. Paolo)

(Fotografia: Efeso in Turchia. Pietra per il gioco dei soldati romani)



IO CREDO

MORI' E FU SEPOLTO

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Questa rubrica si inserisce nel quadro delle iniziative proposte dalla nostra Parrocchia nell'anno che Papa Benedetto XVI ha voluto dedicare alla Fede. Intende quindi, nella luce di alcune opere d'arte, aiutare a riflettere sulle verità della nostra fede e sul perché del nostro credere.

2

Dopo la non-decisione di Pilato, che lasciò di fatto la scelta al popolo, Gesù venne consegnato per essere crocifisso. Sappiamo che, bardato come una drammatica parodia di un re, venne caricato del legno della croce e che lungo la salita al calvario cadde per tre volte, sfinito dalle torture e da quel peso. Sappiamo che sua madre lo seguì per tutto il tempo, col cuore straziato. Certo il rumore di quei colpi che fissavano inesorabilmente il corpo di suo figlio a quella croce le devastarono l'anima. Ma lei rimase lì, anche quando i soldati si giocarono a carte la tunica, che lei stessa aveva "tessuta in un sol pezzo". Fissò i suoi occhi pieni di dolore e d'amore sul volto di Gesù, cercando di dargli un po' di sollievo. E ai piedi di quella croce sentì che Egli le chiedeva, col filo di voce che ancora gli restava, di prendersi cura di Giovanni, come lui si sarebbe preso cura di lei. Sentì lo sconforto, la disperazione del figlio che si rivolgeva al Padre chiedendo perché, e cercò di mitigare quel senso di abbandono con la sua presenza. Sentì in ogni fibra del suo essere lo strazio del grido di Gesù, e un'altra spada le spaccò il cuore, quando vide il suo capo abbandonarsi e rimanere immobile.

Ho impressa nella memoria la scena del "Gesù" di Zeffirelli, quando l'attrice che aveva il ruolo della Madonna, sotto una pioggia battente e un cielo plumbeo, alzò improvvisamente le braccia al cielo e proruppe in un grido fatto di angoscia e dolore puri. Il regista disse poi che questo non era stato previsto, ma sussurrò all'operatore di continuare a filmare, finché lei crollò ai piedi di quella croce, senza più forze. E sul set tutti piangevano.

Maria e Giovanni rimasero ancora lì. Erano lì quando i soldati arrivarono per spaccare le gambe ai crocifissi, perché – non potendo più sollevarsi per poter respirare – morissero prima, non rovinando la festa imminente; assistettero così anche alle loro morti, e di certo che Maria avrà pregato anche per loro. Erano lì quando arrivarono alcuni amici che, dopo aver ottenuto il permesso da Pilato, calarono il corpo di Gesù dalla croce e lo affidarono alla Madre per un ultimo abbraccio. Poi, insieme, lo trasportarono fino al sepolcro che Giuseppe l'Aimateo aveva messo a disposizione del suo Signore. Lì, sempre a causa della festa, Maria non poté accudire per l'ultima volta quel corpo, lavandolo e ungendolo con carezze struggenti, ma lo vide deporre nel sepolcro, che venne chiuso.

Una pietra massiccia venne rotolata sulla vicenda umana di Gesù Cristo, il Nazareno, segnandone inesorabilmente la fine.

L'uomo Gesù è nato, è cresciuto, ha sofferto ed è morto. L'uomo Gesù ha condiviso la stessa vita di ogni uomo, dall'inizio alla fine. E alla fine, è morto. Come tutti.

Possiamo solo immaginare lo stato d'animo dei suoi seguaci, soprattutto degli apostoli. Avevano ascoltato le sue parole, l'avevano sentito parlare di vita eterna, l'avevano visto compiere miracoli incredibili, ma soprattutto l'avevano visto ridare la vita a Lazzaro, morto da giorni, e al ragazzo di Naim, e a una fanciulla. Sicuramente pensavano che fosse un immortale, che non li avrebbe lasciati mai, che si sarebbe sempre preso cura di loro. Non avrebbero mai potuto immaginare un futu-



ro senza di lui. Invece l'incredibile era accaduto. Gesù era morto. Indiscutibilmente, inesorabilmente, assolutamente morto.

Ma se era il figlio di Dio, se poteva sconfiggere anche la morte degli altri, perché non la sua? Perché era finito su quella croce? Perché dopo la croce non era tornato alla vita, non era tornato da loro? Perché era in un sepolcro chiuso, come tutti i morti? Perché?

Insieme al dolore, al rimpianto, al senso di colpa, alla paura, alla desolazione, credo davvero che gli apostoli abbiano vissuto e sperimentato il dubbio. Avranno, in quei giorni, ripensato mille e mille volte alle sue parole, ai suoi insegnamenti, per cercare una spiegazione, per capire, per continuare a credere.

Ma la notte che aveva avvolto la terra alla morte di Gesù sembrava scesa anche nei loro cuori.



Hans Holbein il giovane, (Augusta, in Baviera, 1497 - Londra 1543) non è un pittore tra i più famosi. Conosciuto soprattutto per i ritratti, ci lascia però anche quest'opera dura, difficile, sconvolgente.

Misura 2 metri di lunghezza e solo 30 centimetri di altezza, e questo accentua la sensazione di disagio, quasi claustrofobia. Quando la vidi per la prima volta rimasi inchiodata lì davanti per un bel po' di tempo, incredula, sconvolta, con le lacrime che premevano. Perché quel Cristo è inesorabilmente morto. Non è uno dei crocifissi dolci, quasi asettici, dolorosi ma di un dolore composto. Questo è un cadavere, col viso devastato e gonfio, gli occhi sbarrati verso l'alto, la bocca aperta quasi in un ultimo grido, la mano nera, gonfia, terribile, bloccata nel gesto causato dalle lesioni del chiodo. Davanti a quest'opera, io credo, il dubbio la fa da padrone.

Dostoevskij vide questo quadro e rimase lì a guardarlo per sei ore, piangendo. E poi lo descrisse così nel suo "L'idiota": *"Il quadro raffigurava un Cristo appena tolto dalla croce. Mi sembra che i pittori abbiano preso l'andazzo di raffigurare il Cristo, sia crocifisso, sia deposto dalla croce, con un volto sempre ancora soffuso di straordinaria bellezza: una bellezza che essi cercano di conservargli anche fra i più orribili strazi. Qui, invece, di bellezza nemmeno la traccia: era in tutto e per tutto il cadavere di un uomo che ha patito infiniti strazi ancora prima di venir crocifisso: ferite, torture, percosse delle guardie, percosse del popolo mentre portava la croce e quando cadde sotto il suo peso; e infine, per sei ore (secondo il mio calcolo almeno), il supplizio della crocifissione. È vero che il viso era quello di un uomo appena tolto dalla croce, e cioè conservava in sé molto di vivo, di caldo; nessun tratto aveva avuto il tempo d'irrigidirsi, tanto che sul viso del morto traspariva anche la sofferenza, come se egli la sentisse tutt'ora (questo era stato colto assai bene dall'artista); quel viso però non era stato risparmiato per nulla: era la natura stessa; e in verità così deve essere il cadavere di un uomo, chiunque egli sia. [...] Nel qua-*

dro il viso era orrendamente sfigurato dai colpi, enfato, con tremendi lividi sanguinolenti e gonfi, occhi dilatati, pupille stravolte; il bianco degli occhi, vasto, scoperto, luceva in un certo riflesso vitreo, cadaverico. Ma, cosa strana, mentre guardi quel corpo di un uomo straziato, ti sorge in mente un singolare e curioso quesito: se tutti i Suoi discepoli, i Suoi futuri apostoli, le donne che Lo seguivano e che stavano presso la croce, e tutti quelli che in lui credevano e Lo adoravano, videro realmente un cadavere in quelle condizioni (e doveva certo essere in quelle precise condizioni), come mai poterono credere, contemplandolo, che quel martire sarebbe risorto? Involontariamente vien fatto di pensare: se la morte è così orrenda, e se le leggi di natura sono così forti, come fare a vincerle? Come vincerle, se non ne trionfò nemmeno Colui che in vita Sua trionfava anche della natura, Colui che ordinò: "Talithacumi!", e la fanciulla si levò, "Lazzaro, esci fuori!" e il morto uscì fuori? Guardando quel quadro la natura appare sotto l'aspetto di una belva immane, spietata e muta, o piuttosto, per essere più precisi, benché ciò riesca strano, di una immensa macchina di nuovissima costruzione che abbia assurdamente afferato, maciullato e inghiottito, sorda e insensibile, un Essere sublime ed inestimabile: un Essere che da solo valeva l'intera natura con tutte le sue leggi, tutta la terra, la quale forse fu creata unicamente perché quell'Essere vi facesse la sua apparizione! Da quel quadro pareva esprimersi, e comunicarsi involontariamente a te, questo concetto appunto di forza oscura, insolente ed assurdamente eterna, a cui tutto è soggetto. Gli uomini che circondavano il morto, dei quali non uno figurava nel quadro, dovettero sentire in quella sera, che aveva annientato di colpo tutte le loro speranze e forse anche la loro fede, un'angoscia e una costernazione terribile. Dovettero separarsi pieni di un immenso terrore, pur recando ciascuno in sé un'idea formidabile, che mai più sarebbe stato possibile strappar loro."

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifolio-Signum SpA
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

QUARANTA GIORNI VERSO LA PASQUA

LE CENERI

- ◆ Mercoledì 13 febbraio
- ore 7,30 - 15,30 - 18 - 20,45
- 16,45 Liturgia con i ragazzi

ESERCIZI SPIRITUALI (ore 9,30 - 16 - 20,45 - in chiesa)

- ◆ Lunedì 18 febbraio - *Il mistero della sofferenza*
- ◆ Martedì 19 febbraio - *Morire affidandosi*
- ◆ Mercoledì 20 febbraio - *Chiamati a risorgere*

PRETI IN ACCOGLIENZA E ASCOLTO

- ◆ Nella settimana dal lunedì 18 a sabato 23 febbraio i preti sono disponibili per colloqui in chiesa, in ufficio parrocchiale o in casa.
- ◆ Celebrazione della Penitenza ore 9 - 12 e 15 - 18,30 in chiesa.

IN PREGHIERA

- ◆ domenica 17 febbraio: **Giornata della Carità** (Ospedale, Case di Riposo e di accoglienza)

IL GIORNO PENITENZIALE - VENERDÌ

La chiesa resta aperta dalle ore 7 alle ore 18,30

- ◆ Ogni venerdì alle ore 16: Via Crucis
- ◆ Giovedì 21 febbraio e venerdì 22 marzo dalle ore 8 alle 22 adorazione eucaristica
- ◆ 22 febbraio alle ore 20,45: Via Crucis lungo le vie del paese
- ◆ 1 marzo alle ore 20 al Centro s. Margherita Cena di solidarietà
- ◆ 15 marzo alle ore 9,30 e 20,45 - Lectio divina

ARTE - FEDE - VITA (ore 20,45 - in auditorium)

- ◆ Martedì 26 febbraio
DIO VIVE NELLE PIETRE VIVE
con la prof. Rosella Ferrari, guida d'arte
visita alla Chiesa cattedrale di Bergamo
- ◆ Martedì 12 marzo
RICAMARE LA STORIA CON IL VANGELO
con il prof. Alberto Barzanò
docente all'Università Cattolica di Milano
- ◆ Martedì 19 marzo
MARIA, L'ICONA DEL CREDENTE
con la prof. Rosella Ferrari, guida d'arte
e la partecipazione del Coro della parrocchia

PELLEGRINAGGI AL MONTE

(Cappella dell'oratorio alle ore 20)

- ◆ Lunedì 11 febbraio - a s. Maria del Mismo
- ◆ Lunedì 25 febbraio - al santuario dello Zuccarello
- ◆ Lunedì 11 marzo - a Olera del beato Tommaso
- ◆ Lunedì 25 marzo - alla Trinità di Parre

IN RITIRO SPIRITUALE

- ◆ Giovedì 14 marzo dalle ore 8 alle 18 a Botta di Sedrina: per gli adulti e anziani

- ◆ Sabato 16 marzo: per ammalati e anziani (ore 14,30 dai Saveriani di Alzano)
- ◆ Domenica 17 marzo: nel percorso verso il matrimonio (dalle ore 8,30 con s. messa)

NEL TEMPO QUARESIMALE

- ◆ Ogni sabato alle ore 17,50: offerta dell'Incenso e canto del Vespro
- ◆ Ogni lunedì ore 16,30: incontro di preghiera con il gruppo di anim. missionaria
- ◆ Giovedì 7 marzo ore 18 s. messa in memoria di don Mario e degli altri parroci
- ◆ Lunedì 18 marzo ore 18: s. Messa in memoria dei giovani defunti
- ◆ Sabato 30 marzo alle ore 21 Veglia pasquale: celebrazione del Battesimo
- ◆ Nel tempo che precede la Pasqua: visita agli ospiti delle Case di Riposo

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Durante l'itinerario quaresimale

- ◆ Il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30
- ◆ Il sabato dalle ore 16 alle ore 18
- ◆ Gli altri giorni feriali: prima o dopo le s. messe
- ◆ Sabato 9 e 16 marzo ore 15: prima penitenza per i ragazzi

Al termine dell'itinerario quaresimale

- ◆ Lunedì 25 marzo alle ore 20,45 per gli adolescenti e i giovani
- ◆ Martedì 26 marzo alle ore 16 e 20,45 celebrazione comunitaria per gli adulti
- ◆ Venerdì santo: ore 9 - 11 e 16,30 - 18,30 celebrazione in forma personale
- ◆ Sabato santo: ore 8,30 - 12 e 15 - 19 celebrazione in forma personale

La quiete del vespro

*Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.*

*Ecco il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.*

**ogni sabato di quaresima
ore 17,50**

**Offerta dell'Incenso
e Canto del Vespro**

C'

è una strada e c'è una mèta ben precise nelle parole di

Gesù, che convoca i suoi discepoli per il cammino che sale alla Città santa. In ricordo con le preghiere e i salmi delle ascensioni che fiorivano nel cuore e sulle labbra delle tribù d'Israele che accorrevano alle feste con la meraviglia per il grande tempio che Salomone aveva edificato sul monte Sion. Luogo di liturgia e di conforto, luogo dove abita la gloria, nube luminosa che continua a dire la Presenza misteriosa e affascinante che aveva accompagnato il popolo nell'esodo.

Esodo che concluso nelle terre, continuava nella storia e nella vita.

Gesù lucidamente vede il suo di esodo, ormai imminente. Di questo sul Tabor aveva conversato con Mosè ed Elia mentre gli apostoli, circondati dalla nube della gloria, erano però confusi e con il cuore estraneo al mistero di morte e risurrezione del quale andava parlando il Maestro. Esodo doloroso quello di Gesù, ma in vista

di quella terra di libertà che avrebbe coinvolto tutta l'umanità, già insabbiata nell'infedeltà a Dio e per questo infilatasi in una prigione che intorpidisce ogni speranza. Si trattava di rimettere in gioco nel nuovo caos quello Spirito che, aleggiando sulle acque degli inizi, aveva cavato fuori il cosmo, il mondo ordinato e splendente, a misura del progetto divino. Quando il Creatore stesso sgranò gli occhi, giorno dopo giorno, di fronte alla bellezza e alla bontà di ogni creatura, con al culmine l'adàm, perfetto in uomo e donna.

La fessura da aprire al soffio rinnovato dello Spirito, che rende vivente la fragile argilla, sapeva per Gesù di passaggio che scortica corpo e anima, ma questo doveva accadere. *Dei*, dice il greco del vangelo, è necessario, dovrà essere così. Ed ecco Gesù allenarsi ad ogni passo del suo cammino verso Gerusalemme ad assumere questa volontà, a farla lievitare con l'amore che solo dà senso alla croce e alla morte e le solleva dal baratro che sa di fine ad essere orizzonte di compimento. Si compirà la volontà del Padre, si compirà la dedizione del Figlio Gesù, si compirà la vita per Lui e per tutti gli uomini in Lui.

ECCO NOI SALIAMO A GERUSALEMME



Gesù prese da parte i dodici discepoli e disse loro: 'Ecco, noi stiamo salendo verso Gerusalemme. Là si realizzerà tutto quel che i profeti hanno scritto riguardo al Figlio dell'uomo. Egli sarà consegnato ai pagani ed essi gli rideranno in faccia, lo copriranno di offese e di sputi, lo prenderanno a frustate e lo uccideranno. Ma il terzo giorno risorgerà'. (Luca 18, 31 - 34)

Un tracimare da Gesù a irrorare le ossa aride dell'umanità. E sarà la Pasqua di un esodo compiuto dal Primogenito dei risorti in favore di tutti i fratelli, a lui aggrappati per la fede o per la buona coscienza.

E così Gesù, passo dopo passo, andrà limando la fede incerta dei discepoli, perché entrino in sintonia con quel disegno per loro tanto assurdo. Disegno che muove Pietro e agli altri a rimproverare Gesù e a tentare di distoglierlo, che li porta a fuggire nell'ora suprema del Maestro e persino a riconoscere il suo amore.

La Quaresima, sentiero verso la Pasqua, è un pezzo significativo dell'anno della fede.

Lo è stato a modo loro per i discepoli, torna ad esserlo per noi che di Passione, Morte e Risurrezione forse ancora poco abbiamo capito, in questo parenti stretti dei discepoli, pur celebrandole nelle chiese e professandole con la bocca. Ma rischiando di non coglierne la determinante relazione con la nostra vita e la nostra speranza.

Quaresima: camminare

con Gesù, in perenne ascolto della sua parola che ancor oggi chiama e conforta, scuote senza mai umiliare, che dice da che parte sta la beatitudine vera.

Camminare con Gesù, nello stupore dei suoi gesti che si ripropongono nella Chiesa anche per la carne di umanità del nostro tempo: a guarire e risuscitare, a cacciare i demòni che si annidano nel cuore di ciascuno e nel ventre della storia, a indicare la strada della speranza, oltre ogni propaganda del dubbio e della illusione.

Camminare con Gesù. Per ricentrare sulla sua Pasqua la nostra fede, che illumina e dà senso alla vita, sapendo finalmente tutto del sentiero e della mèta anche del nostro esodo. Che potrà sapere di deserto e di fatica, ma mai di incertezza e di sfiducia, perché fasciato dal vento dello Spirito del Risorto che aleggia su di noi. E che ci sospinge come brezza nelle ore del tempo, facendo rilucere l'orizzonte dell'eternità. Quando la Pasqua sarà al culmine e la nostra vita sarà immersa in modo compiuto nel mistero gioioso della vita di Dio.

don Leone, parroco

*** Il Consiglio pastorale** è momento primario nella vita della parrocchia. Vi appartengono da noi una quarantina di persone, ad evidenziare l'unità dei vari ambiti e gruppi attraverso i quali si esprime la missione della comunità cristiana. Con l'intento di collaborare in spirito di corresponsabilità per l'annuncio del vangelo, la celebrazione dei segni di salvezza e la testimonianza della carità. In questo periodo il Consiglio tiene monitorato in particolare l'andamento dei vari percorsi per l'Anno della fede, con una opportuna verifica. Nella riunione di mercoledì 30 gennaio si è pure anticipato lo sguardo su come si potrà portare a compimento tale anno. E' stata concordata la proposta di un pellegrinaggio a Roma, veloce e significativo anche per contenere i costi, a confermare la fede sulla tomba dell'apostolo Pietro; in sintonia con il Papa e con la Chiesa universale. Il mese di ottobre potrebbe essere adatto a tale scopo. Nel contempo, in ricordo con il 50° dell'inizio del Concilio Vaticano II e della morte del beato Papa Giovanni, si è pensato ad un pellegrinaggio parrocchiale a Sotto il Monte. Questo potrebbe situarsi all'inizio dell'anno pastorale e in vicinanza con il tradizionale Settenario dell'Addolorata.

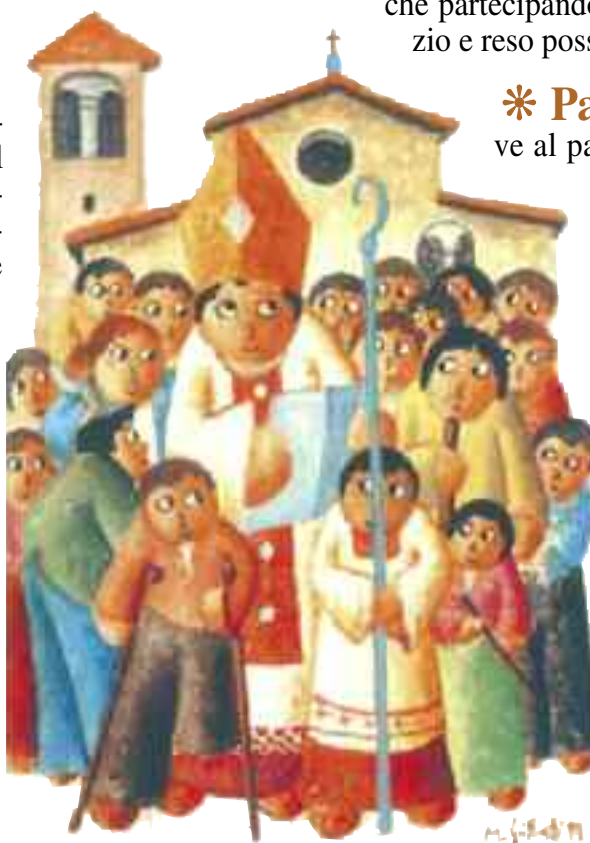
Il Consiglio ha pure valutato gli interventi che si rendono necessari, per il radicale restauro dell'organo della Chiesa parrocchiale, l'adeguamento dell'impianto di proiezione nell'auditorium e la riqualificazione degli spazi esterni e sportivi dell'oratorio. Con la debita gradualità, soprattutto in questi tempi non facili per le famiglie, ma anche con la opportuna tempestività, come si è sempre fatto in questi 15 anni, in cui tutte le strutture hanno visto dei lavori di sistemazione, di messa a norma e di migliorie. A vantaggio della comunità e dei suoi ambiti di formazione e di servizio.

*** L'angolo dell'ascolto.** Tante persone desiderano parlare con qualcuno, per raccontarsi,

farsi consigliare, mantenere capacità di relazione. Vicino alla chiesa di s. Martino vecchio, in una sala al pianoterra del condominio che dà sulla piazza, è aperto un luogo di accoglienza e di ascolto. Aperto a tutti e in particolare alle persone adulte e anziane. Alcune volontarie sono disponibili per questo servizio tutti i martedì dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

*** Amici della Festa della castagna.**

Hanno concordato di offrire con spirito di solidarietà il frutto di tanto impegno: 1000 euro per il progetto *famiglia adotta famiglia*; 1000 euro per il progetto *ora et labora*; 500 euro per il progetto *campanile*. Gratitude va a tutti i volontari della festa e a coloro che partecipando hanno apprezzato il loro servizio e reso possibile il dono.



*** Padre Mario Tirloni**

scrive al parroco dal Brasile per gli auguri di Natale. Una lettera partita il 5 dicembre e arrivata il 22 gennaio. "Anche se sono lontano non dimentico mai la comunità del mio amato paese. Qui vicino ci sono le nostre Suore Poverelle tra le quali la nostra compaesana suor Mariella che è la Superiora. Sono contento di essere qui in missione, anche se gli anni mi tolgono un po' le forze... L'anno prossimo (*il 2013 - ndr.*) il mio confratello padre Piero Lazzarini vivrà il giubileo d'oro del suo sacerdozio. Non voglio mancare! Il mio saluto al Gruppo Missionario, ai sacerdoti e a tutta la comunità. Grazie di tutto e arrivederci ad agosto".

*** La Cena della Solidarietà,** che si terrà la sera di venerdì 1 marzo, raccoglierà quest'anno in preghiera e riflessione su come le persone e le comunità colpite dal terremoto hanno vissuto e hanno cercato di abitare questo dramma. Avremo la testimonianza di una responsabile della Caritas di Finale Emilia e del parroco di Rovereto in Novi Modenese. Intanto sull'argomento invitiamo a rileggere (o leggere!) il dossier dello scorso ottobre del nostro Notiziario.

DOLCI ARMONIE

Fama crescit eundo, diceva Virgilio (la fama, con il passare del tempo, diventa più grande). Si potrebbe applicare questo detto anche all'entusiasmo per il canto che ha contagiato la nostra parrocchia e che ha portato alla formazione di diversi gruppi che nel canto animano le liturgie.

Storico è il Coro formato dagli adulti e che da decenni rende solenni i momenti forti dell'anno liturgico e pastorale. Come per tutte le realtà storiche anch'esso si fa apprezzare, affinandosi nel tempo, anche se corre il rischio di una eccessiva *stabilitas*, di benedettina regola, dei propri membri. In effetti un qualche volto nuovo, tra uomini e donne, non guasterebbe. Comunque va bene così, più che dignitoso! Ogni giovedì sera si liano e si accordano le voci, ripassando o imparando canti di bella solennità.

Una sua storia se l'è ricavata anche il Gruppo, che non è propriamente un coro ma che manifesta assoluta costanza e compattezza, che accompagna i canti durante le liturgie di suffragio e che permette di dare dignità per parte sua a queste celebrazioni. Vi sarà pur capitato di trovarvi a qualche funerale dove il canto è assente o è affidato per necessità a qualche marchingegno elettronico: una miseria di liturgia che rende basso il tono di momenti che dovrebbero sollevare lo spirito alla speranza. Da noi non è così! A dire il vero si era fatto appello ad altre persone, della serie 'ore ogni giorno al tavolo da gioco' o della serie 'al mio paese era abitudine partecipare a tutti i funerali'. 'Ah, una volta sì, vuol mettere non è più come allora!'. Appunto: lodatori inutili del tempo passato.

Di più recente costituzione il Coro dei ragazzi, supportati e guidati da qualche adulto. In genere attivo alla s. Messa festiva delle ore 10, ma anche in altre occasioni. Voci di piccoli cantori, ma tutt'altro che sottotono! Con canti lieti e coinvolgenti che rendono vivace la liturgia. Un bel gruppo che si trova per prepararsi ogni sabato pomeriggio in oratorio.



Dopo anni di incubazione e di sogno del parroco e non solo, è nato recentemente il Coro dei giovani che tiene banco, anzi proprio tra i primi banchi, alla s. Messa domenicale delle ore 11,30, la più partecipata da adolescenti e giovani della comunità. Partito con spirito e stile opportuni svolge una animazione che rasserena ed evidenzia bene i vari momenti della celebrazione. Non mancano voci di solisti e strumentazione musicale varia, ben congegnate per un impeccabile servizio.

Non ci resta che apprezzare e in effetti a volte, in barba alla severità liturgica, per i nostri Coristi scoppia pure spontaneo qualche meritato applauso finale dall'assemblea. La quale, ovvio, non deve acquietarsi in un dolce ascolto, il contrario della generale e attiva partecipazione. I Cori nella liturgia, a parte qualche occasione o qualche canto particolare, sono a sostegno dell'assemblea, non in sostituzione. Ecco una delle differenze tra liturgia e rappresentazione da teatro!

Intanto nel tempo pasquale i vari gruppi di 'coristi' si sono bellamente distribuiti i compiti: il Coro dei grandi alla Ronchella e agli Anniversari di matrimonio; il Coro dei giovani alle Cresime; il Coro dei ragazzi alle Prime Comunioni. Il Coro dei funerali intanto non ha... tempi prevedibili.

Comunque un'ottima intesa, che musicalmente potrebbe essere chiamata armonia.

Di voci e di vita. (dielle).



TRASMETTERE LA FEDE

LA SEDIA IMPAGLIATA

■ di Loretta Crema

In questo Anno della Fede, voluto dal Papa Benedetto XVI perché ci riprendiamo la gioia del credere e l'entusiasmo nel trasmettere la fede, vorremmo raccordarci con coloro che nei tempi neanche troppo lontani hanno vissuto e accompagnato altri nel sentiero della fede cristiana. Dentro le case, nella comunità, nella società, con le valenze del Vangelo e i gesti della fede. Persone semplici ma consapevoli del grande dono della fede. A illuminare e confortare la vita. Per dare senso alla vita. Questa periodica rubrica accende il ricordo e la gratitudine. E la testimonianza.

8

Ve le ricordate quelle vecchie sedie impagliate che un tempo si usavano in cucina e che oggi se esistono ancora fanno tanto arredamento country e comunque vengono ricoperte da colorati e soffici cuscini in pannello con il resto dell'arredamento? Ebbene, quelle sedie, nel mio ricordo, rimangono strumento di penitenza domestica. La sera, dopo cena, quando eravamo ancora tutti attorno al tavolo ed esserci raccontati la giornata, papà ci invitava ad inginocchiarsi sulle faticose sedie per la recita del Rosario. Al termine della preghiera noi figli contavamo i solchi lasciati dall'intreccio dell'impagliatura sulle nostre ginocchia; mio fratello più piccolo di me li esibiva quasi come trofei di guerra, per me invece, già adolescente, erano motivo di imbarazzo a causa dell'orlo della gonna che a quei tempi iniziava ad accorciarsi. Poi mentre noi aiutavamo mamma a rigover-

nare, papà rimaneva inginocchiato ancora e alla nostra richiesta di spiegazioni ci diceva che un po' di penitenza in più non faceva certo male, anzi avrebbe aiutato a forgiare la persona nel fisico e nello spirito. Parole incomprensibili per noi allora, che sorridevamo senza farcene accorgere e atteggiamenti improponibili oggi. Non sto parlando di tantissimo tempo fa, eppure non ci sogneremmo mai di proporre oggi una simile circostanza che potrebbe essere scambiata per sottile ingiustizia, al limite della vessazione. Pensandoci ora, nell'età della maturazione, ricordo con affetto ed indulgenza quei momenti di intimità serale, non solo familiare ma soprattutto spirituale di fede e di preghiera.

Certo l'integrità morale di papà è sempre stata un dato di fatto in famiglia, ma ora so che non era solo questa e pensando a lui che ora non c'è più, rifletto su tanti episodi consueti. Un tempo in cui il livello culturale medio, per lo meno nella nostra società contadina e operaia, era sicuramente inferiore a quello attuale, il senso religioso e la spiritualità permeavano la vita delle persone. Anche nelle famiglie che per tradizione storica o credo politico, non erano propriamente dentro i canoni religiosi, l'integrità morale, il rigore delle scelte e degli atteggiamenti, costituivano quell'humus, quella linfa vitale alla quale i figli potevano attingere per trovare nutrimento e sostegno. E dove, magari il padre si chiamava fuori dal contesto religioso, era la madre ad accompagnare in chiesa i figli, a solleccarli alla dottrina, a suggerire la preghiera della sera. O i nonni e le nonne che estraendo dalla tasca degli ampi grembiuli neri, la corona del rosario, chiamavano attorno a sé i piccoli per la recita della preghiera alla Madonna. Perché ci pensasse Lei a tenere una mano sulla testa a quel cocciuto del padre che non ne voleva sapere di preti, a indirizzare sulla retta via i giovani e le ragazze di casa che si stavano allontanando dalla famiglia per lavoro o per formare un'altra famiglia, perché proteg-



gesse la vicina che era in attesa di un altro figlio e quindi un'altra bocca da sfamare, poveretta! Così l'elenco si allungava dicendola lunga sull'attenzione che avevano per il prossimo, sull'accostamento ai fratelli.

Una fede un po' semplice forse, di certo non erudita, ma sicuramente profondamente radica nel cuore, una fede continuamente alimentata dalla preghiera, dall'incontro con Cristo Eucarestia, spesso quotidiano, da una vita sobria ed essenziale. Una vita che ha costituito lo zoccolo duro per la generazione che ne è seguita, che ha saputo seminare, germinare e fruttificare, che ha lasciato poi la voglia a noi di scoprire, di conoscere, di approfondire e capire.

Oggi che abbiamo la possibilità di frequentare incontri con psicologi e pedagogisti che ci insegnano come avviare alla fede i nostri figli, come far nascere in loro il desiderio di spiritualità e la necessità di incontrare il Mistero incarnato, ci ritroviamo con un bagaglio culturale sicuramente più ampio di quello delle famiglie in cui siamo cresciuti, ma la capacità, la possibilità di essere testimoni credibili è la medesima. E' la stessa fede che va custodita e coltivata come un dono prezioso in noi e poi trasmessa e donata in famiglia. I genitori devono essere tramite di co-



municazione della fede con i medesimi strumenti di allora e di sempre, anche se con modalità e possibilità diverse. La preghiera, l'Eucarestia, il vivere la festa del giorno del Signore, la formazione catechistica per piccoli e grandi, una vita suggerita dagli atteggiamenti evangelici, ma soprattutto la testimonianza del vivere in prima persona una vita buona, sono il bagaglio di amore e di speranza che possiamo regalare ai nostri figli per un loro futuro da vivere in pienezza.

RICORDO DI DON GUGLIELMO

È

in corso la riunione di redazione del notiziario, quando uno squillo di cellulare porta la triste notizia: "E' morto don Guglielmo". Attimi di comprensibile rincrescimento anche se solo qualcuno dei presenti ha conosciuto personalmente don Guglielmo Mangili.

Io lo ricordo benissimo, quando era curato a Torre Boldone dal 1970 al 1976 e direttore dell'oratorio nell'ultimo anno. Don Guglielmo è stato uno dei preti della mia giovinezza, quando ero già impegnata in oratorio come catechista ed animatrice, al suo fianco come tanti altri giovani nella guida dei progetti oratoriani. Era partecipe attivo della vita parrocchiale nelle sue varie proposte pastorali.

Difficile dire di lui dopo tanti anni, anche se i ricordi sono ancora tanto vivi. Era un periodo pionieristico, quasi un passaggio epocale, i primi anni dopo il Concilio Vaticano II. Anni di radicali cambiamenti sociali ed umani. In quel periodo era stato progettato e costruito il nuovo oratorio, che avrebbe dato nuovo volto e nuovo impulso alla pastorale giovanile, e non solo, del paese.

Don Guglielmo visse con noi quegli anni caldi di riunioni, discussioni, decisioni, fatiche, scontri ma anche gioie e soddisfazioni. Sempre con il suo fare pacato ma fermo, non di tantissime parole ma sempre appropriate ed illuminanti. Una personalità che non amava mettersi in luce, non ostentava visibilità, ma sapeva ascoltare, sapeva essere buon maestro e guida. Sempre con un sorriso dolcissimo ed uno spiccato senso dell'ironia, con la quale stemperava le discussioni, le animosità che spesso vivacizzavano gli incontri, infuocavano gli animi giovanili.

Uomo di grande cultura ma capace di stare accanto ai suoi ragazzi condividendone l'entusiasmo nel servizio e accompagnandoli nel cammino della fede all'incontro con Cristo.

Ora don Guglielmo, uomo di Dio, ha raggiunto la sua mèta, il suo posto accanto al Padre. A noi che lo abbiamo conosciuto ed apprezzato, il ricordo del seme prezioso che ha gettato nel nostro cuore e una preghiera che lo accompagni nel suo ultimo viaggio e sia per noi consolante certezza di un nuovo incontro nella pienezza del tempo. (Loretta)





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

GENNAIO

■ Nella sera di venerdì 11 muore **Lecchi Elsa** sposata Filoni di anni 75. Nata a Torre abitava in via Gianbattista Caniana. In tanti si sono uniti ai familiari nella liturgia di suffragio. Nel pomeriggio di venerdì 18 accogliamo **Leonardo Verdi**, morto a 16 anni ad Albano s. Alessandro, che viene sepolto nel nostro cimitero accanto alla mamma mancata pochi mesi prima. Abbiamo pregato per lui in comunità.

■ Il mattino e la sera di venerdì 18 si tiene la **Lectio divina** mensile, un appuntamento che molti attendono e partecipano con costanza e buon frutto, nella meditazione orante della Parola di Dio. Sempre guidata con passione da don Carlo Tarantini.

■ Alla s. Messa vespertina di sabato 19 la parola e le preghiere sono presentate in varie lingue dai **migranti** che sono tra noi, ormai partecipi della vita della nostra comunità. E' la chiamata per tutti a favorire la loro partecipazione, perché nessuno è straniero nella Chiesa, dovunque si trovi a vivere. Il Gruppo 'Missione' sta seguendo per bene questo impegno.

■ Il Vangelo di domenica 20 porta a completezza l'annuncio della manifestazione del Signore Gesù, celebrata nel tempo natalizio. Offre anche l'opportunità per una riflessione sull'impegno nel settore **cultura e comunicazione**, decisivo nella formazione di ogni persona. Con un grazie a coloro che in parrocchia con entusiasmo si impegnano nei vari gruppi di questo ambito.

■ Seconda puntata, lunedì 21, dell'incontro dei **genitori con figli piccoli** con lo psicologo Ezio Aceti. Una serata dedicata stavolta alle modalità più opportune per l'educazione alla vita spirituale e alla fede cristiana dei bambini. Un impegno che non può essere rimandato se vuol essere fruttuoso. E' l'antica e saggia storia della pianticella che va curata per tempo...!

■ E' la settimana degli psicologi. Nel cammino ormai ben collaudato, denominato **arte - fede - vita**, mercoledì 23 ci accompagna don Giuseppe Belotti, direttore del Centro psico-sociale 'Il Conventino' di Bergamo. Una conversazione frizzante a dirci come il credere fa bene alla vita e, se volete, anche alla salute. Un'angolatura originale nell'anno della fede!

■ Una chiamata alla preghiera e alla riflessione per le aderenti alla **Associazione Vedove** della zona. Giovedì 24 ad Alzano, dai padri Saveriani un incontro a raccogliere motivi di vita e impegno nelle comunità. Ogni situazione e stagione dell'esistenza ha i suoi va-

lori e la sua missione. Serve a volte un balzo nella fede per coglierli.

■ Il gruppo di coppie, che incontra e accompagna i genitori che chiedono **il battesimo per i figli**, si riunisce giovedì 24 al s. Margherita. E' un arricchimento per tutti cogliere nel dialogo impressioni e annotazioni sulla realtà delle famiglie d'oggi e sui cammini vari dentro le scelte di fede. Si valuta anche l'andamento dei due incontri con lo psicologo Ezio Aceti.

■ Nella tarda mattina di venerdì 25 muore **Benzoni Giuseppina** detta Agnese di anni 92. Nata a s. Lorenzo di Rovetta risiedeva in via Torquato Tasso 24. La sera muore **Battistini Tiziana** di anni 80, sposata con Farnedi Ezio, già sindaco di Torre. Originaria di Cesena, da decenni abitava in via don Attilio Urbani 10. Lunedì 28 muore **Prenarai Ferdinando** di anni 74. Era nato a Bergamo e risiedeva in via Borghetto 43. Numerosa è stata la partecipazione alle liturgie di suffragio. Un ricordo in comunità per **Roggerini Tobia** di anni 87 morto mercoledì 30. Abitava in via Simone Elia 9 e il funerale è stato celebrato a Oneta in Val del Riso.

■ Preceduta da una Veglia di preghiera il venerdì sera, sabato 26 alla s. Messa vespertina accogliamo la professione religiosa definitiva di **suor Luisa della Comunità Martinella**. Una celebrazione ricca di significati per una persona che nella Chiesa sceglie di dedicare in modo esclusivo la vita a Gesù Cristo, al Vangelo e ai fratelli. Presenti familiari dalla Puglia, consorelle dell'Istituto, conoscenti e amici, e tante persone della parrocchia. Segue una serata di incontro e di festa.

■ Il pomeriggio di sabato 26 si riunisce il gruppo **pastorale dei malati**, che fa parte dell'ambito 'cari-tas'. Si ripensano volti e storie di persone conosciute e di quelle che si fa più fatica ad incontrare per vari motivi. Si dispone per l'opportuna celebrazione della giornata del malato, con liturgia del sacramento dell'Unzione. Si valutano situazioni di impegno che si stanno avviando o che chiamano nuove presenze di volontari.

■ Dal 27 dedichiamo, come ormai da alcuni anni, tre domeniche ad un breve **cammino di catechesi** su temi dagli immediati risvolti pastorali. Quest'anno rivisitiamo l'Eucarestia, come sacramento del **memoriale**, della **presenza** e della **comunione**. Per una più consapevole partecipazione ed evidenziamo anche alcuni modi concreti con cui si incrociano, nel celebrare la s. Messa, consapevolezza e partecipazione.

(continua a pag. 15)

DOSSIER 152

SPIRITUALITÀ
E FEDE
NEGLI OSPEDALI

CRISTO IN CORSIA

Nel tempo della malattia e della sofferenza può accadere di dover lasciare la propria casa per essere ricoverati in ospedale, in clinica o in altre strutture specializzate. La lontananza dall'ambiente accogliente e rassicurante della propria abitazione e il distacco dai famigliari rendono più difficile una situazione che già di per sé lo è. Ma accade di incontrare, in quei luoghi di dolore, il volto amorevole di Gesù. Dedichiamo questo dossier, con vicinanza, affetto e condivisione, a tutte le persone ammalate o sofferenti della nostra Comunità, con le nostre preghiere.

CAPPELLANIA

Per poter predisporre questo dossier, una mattina siamo andate all'ospedale più vicino, quello di Alzano, per fare una chiacchierata col cappellano, don Daniele. Gli abbiamo chiesto se ci fosse un progetto, una condivisione, come fosse organizzato il prezioso servizio che egli svolge ogni giorno. Così abbiamo saputo che la Diocesi si prende cura degli ammalati e dei sofferenti attraverso l'Ufficio per la Pastorale della Salute, Sofferenza, Assistenza. Molti ospedali hanno oggi una Cappellania: parola brutta – ammette Don Daniele – ma che definisce un ambito delicato e importante. Ad Alzano, oltre al Cappellano, c'è una suora delle Poverelle, arrivata apposta dall'Emilia un po' spaventata dalla nuova missione affidatale, ma che in poco tempo, con la passione,

l'entusiasmo, la spontaneità, l'attenzione e ovviamente una buona preparazione, sta operando in modo meraviglioso. Accanto a loro ci sono anche due signore, due mamme, che ogni settimana offrono mezza giornata per far visita, compagnia, qualche piccola incombenza,

o anche "solo" per ascoltare le persone ricoverate. Il giovedì, invece, è il turno del Parroco di Alzano, mons. Alberto, che fa il giro dei reparti a visitare i suoi parrocchiani e tutti i ricoverati, mentre don Martino, incaricato del Santuario dello Zuccarello a Nembro, si dedica, con l'attenzione, la pazienza e l'affetto di un nonno, ai bambini della pediatria e ai loro genitori, che vivono giorni davvero duri accanto ai loro piccini.



AMBITO SACRO

Così don Daniele ha definito i luoghi della sofferenza e della cura. *“La sofferenza ci tocca tutti, anche se in modo molto personale. Il modo con cui*



si affronta e si vive la sofferenza dipende molto dal modo con cui si vive la propria vita. Ci sono persone che a 80 anni confessano di aver paura, perché è la loro prima volta in ospedale, e persone che hanno sofferto per tutta la vita. Entrambi hanno bisogno di rispetto e di ascolto”.

La sofferenza è un mistero, che occorre sempre affrontare con rispetto e delicatezza, accettando e aiutando chi parla troppo, magari per esorcizzare la paura, ma anche chi non riesce a parlare, forse per la stessa ragione.

Don Daniele ci ha anche detto che, in questi tempi di crisi, il personale medico e infermieristico ha sempre meno tempo per fermarsi un po'; così il sacerdote, la suora e i volontari diventano aiuto prezioso. Accade spesso che siano proprio i medici o gli infermieri a chiamare il Cappellano, per una parola di conforto, per una preghiera, per un momento di ascolto o per proporre l'Unzione dei Malati. E questa sensibilità particolare aumenta col crescere della maturità umana e professionale, o forse con la capacità di non abituarsi mai alla sofferenza degli altri, di non lasciarla mai diventare routine.

LA CROCE ALLE PARETI

Don Daniele ha più volte avuto occasione di notare come la presenza del crocifisso negli spazi dell'ospedale sia un aiuto prezioso. Gli ammalati chiedono di averlo non appeso sopra la testa (è difficile da raggiungere con lo sguardo) ma sulla parete di fronte, dove tutti possono vederlo. E questo non solo nelle camere di degenza, ma anche negli studi medici, in quelli dove si eseguono esami, nei locali riservati al personale. A quel Cristo crocifisso le persone parlano, gli chiedono sostegno e aiuto, met-

tono le loro sofferenze accanto alle Sue, perché prendano senso e “pesino di meno”. E all'ammalato che un giorno fece notare di non essere cristiano, un'infermiera rispose serenamente: *oggi qui c'è lei, ma domani ci sarà qualcuno cui quel crocifisso può dare conforto: lo vuole davvero togliere?* E il crocifisso rimase.

MESSA IN REPARTO

Ad Alzano, ospedale piccolo, la S. Messa viene celebrata nella chiesina e solo a Natale si celebra in corsia. In altri ospedali più grandi, ogni giorno la messa è celebrata a turno nei diversi reparti. Il giorno prima il frate, quando passa nelle camere per la comunione, chiede in prestito i fiori per l'altare, e tutti offrono i propri. Accade – è accaduto – che Viola (nome di fantasia), ammalata di Aids, con alle spalle esperienze tremende che di notte raccontava alla compagna di stanza, decida

di partecipare con lei alla messa. Non ha fiori sul comodino, così chiede quelli della vicina e con orgoglio li porta sull'altare. Poi si ferma per la celebrazione, si propone per le letture, chiede e ottiene la Comunione. La confidenza della notte seguente parla di anni lontana dalla chiesa, immersa in un disastro di vita, di una immensa fatica di vivere, della certezza che finirà male, la sua vita. Ma per quel giorno, per quella notte, la sua vita è bella.

LE MANI DI CRISTO

Chi ha avuto occasione di essere ricoverato per un po' di tempo sa che Gesù è davvero presente nelle corsie, nelle camere, negli studi degli ospedali. Che usa le mani, le parole, i gesti delle persone che



gliele prestano. Come l'infermiera che dopo aver visto una paziente che conosceva di vista in una delle camere a lei affidate e aver capito che era in un momento di crisi, tornò la sera, alla fine del turno e si sedette sul letto accanto a lei. *“Non pensare a quello che hai davanti, vivi giorno per giorno, godi di ogni piccolo, anche minimo, miglioramento, pensa che domani sarà certamente meglio. E offri tutto questo al Signore, che ti sta accanto”*. O il giovane infermiere dallo stile bizzarro, capelli dal taglio e dal colore estremi, sempre allegro, apparentemente svagato, ma con un'attenzione all'altro davvero grande. Tanto da comprendere il dolore di una figlia che non poteva accettare l'idea della morte imminente del padre e alla quale propose, se credente, la visita del frate. Il quale arrivò subito, amministrò il sacramento dei malati, il papà faticosamente riuscì a farsi il segno della croce, aiutato dalla figlia. E la notte morì, sereno. E ancora, il medico che passò l'intera notte seduto accanto ad una sua paziente, chiacchierando con lei per tenere lontana la paura e l'infinita stanchezza, raccontando storielle, parlando di montagne, aspettando con lei il sorgere del sole che spazza via le ombre della paura. Piccoli esempi di qualcosa di grande che accade ogni giorno nei nostri ospedali. Piccole cose che danno speranza e sollievo. Piccole cose grandi e immense come l'amore. Piccole cose col volto di Gesù.

UN MEDICO

“L'uomo/medico nel suo lavoro incontra uomini, donne, bambini e per tutti deve prendersi cura della persona, di ogni persona, che si rivela essere Unica: poi nel corso del proprio lavoro si occuperà anche della malattia. Ogni individuo ha dei valori e li declina con una gerarchia da rispettare con priorità e sensibilità diverse e strettamente personali. Oggi che continuiamo a correre, che siamo sbrigativi nelle cose materiali e ancor più nelle relazioni, è tanto difficile nel corso di una semplice visita medica cogliere le necessità del nostro fratello e percepire le aspettative e le urgenze che riteniamo utile risolvere. Talora il nostro paziente è sorpreso nel trovare attenzione e ascolto, quasi quel medico fosse fuori dalle righe. Davanti al dolore di ogni giorno solo l'ancora della fede offre un appiglio, quale fosse una funivia che si stacca dalle miserie della terra e ci aiuta a guardare più in alto, a vivere anche la Via Crucis della malattia co-



me momento forte della vita; per chi ci è vicino, medici e infermieri compresi, il ruolo fondamentale è quello del Cireneo, dell'uomo che con Cristo ha sopportato il peso della Croce. Un giorno dovevo incontrare una giovane signora di 33 anni, gravemente ammalata. La giovane dottoressa del reparto mi aveva detto “vedrai ti piacerà!”. Arrivo davanti alla camera, apro la porta e trovo Pietro, il marito, e Clara con un sorriso da vincita milionaria al lotto. Un faccino pallido, pallido, una cuffia a coprire i danni della chemioterapia e quel sorriso...! Stringo la mano e mi presento cercando quella disinvoltura che mi è abituale, ma in quel momento di salvezza azzerata sembra mi manchino le parole: guardo ammirato quella giovane donna che ascolta la mie parole come fossero profezie e con la coda dell'occhio le condivide con il marito: accetta le mie spiegazioni e senza perdere il sorriso condivide anche la prospettiva di un utilizzo del busto ortopedico. Anzi tra qualche giorno dovrò tornare perché quel busto non è portabile! Sotto le ascelle le metastasi sono ulcerate; torno con il tecnico ortopedico e costruiamo un collare prolungato sia davanti che dietro, con un largo appoggio morbido a lambire quella cute del torace... che brucia solo a sfiorarla; chiudo il velcro e la mettiamo in piedi e Lei finalmente fuori dal letto amplia il suo sorriso, regalandomi una gioia da condividere: “allora quando è pronto riprenderò a camminare con Pietro”. Pietro la saluterà per sempre dopo meno di un mese e quasi quattro anni di matrimonio!”

ASCOLTARE, ASPETTARE, RISPETTARE

Ancora don Daniele, a una precisa domanda, risponde: *“non credo che gli ospedali vadano verso l'indifferenza o l'ateismo. Dove c'è sof-*



ferenza c'è sempre bisogno di qualcuno che ascolta, ma soprattutto di parole che fanno bene. E noi diciamo proprio queste parole, che sono le parole che ci ha insegnato Gesù, che sono le parole di Gesù".

Accade che qualche persona si chiuda in se stessa, che non voglia parlare, che non voglia ascoltare. Spesso la paura – o la rabbia – sono così grandi che sembrano riempire per intero il loro cuore. "Non dobbiamo farci fermare da uno sguardo o da un rifiuto; sorridiamo e torniamo il giorno dopo, e quello dopo ancora, con serenità, senza giudicare mai, solo e sempre offrendo presenza discreta e ascolto. Fare come le signore che ogni giorno girano per l'ospedale chiedendo ai pazienti di scegliere il menù per il giorno dopo. Con pazienza, col sorriso, dopo aver atteso il tempo giusto per ognuno, chiedono ancora se vogliono il pane, o la frutta..."

Trovare risposte non è così importante. Spesso basta ascoltare chi è spaventato, sorpreso e magari solo. Ascoltare. Lasciargli il tempo per poter esprimere le sue preoccupazioni, i suoi timori. Dargli l'impressione che non c'è fretta, siamo lì apposta per lui.

Ancora il Cappellano ci dice "in ospedale io vedo la presenza di Cristo, la sento fisicamente. Cristo che ha sofferto è sempre presente dove c'è la malattia, dove c'è la sofferenza. E' presente dove c'è anche la fede, ma anche dove la fede

non c'è, o è nascosta. E spesso proprio negli ammalati si scopre un'apertura al Signore, un abbandono, una fiducia davvero incredibili".

LA TOVAGLIA VECCHIA

Ci ha molto colpito un paragone fatto da don Daniele, che ha detto che quando una persona è nel dolore e nella sofferenza, si sente come una tovaglia vecchia e logora chiusa sul fondo di un cassetto. Inutilizzata e inutile. Ma se Qualcuno apre quel cassetto, toglie la tovaglia, la osserva con attenzione per ammirare i ricami e la bellezza del tessuto, allora quella tovaglia, sotto lo sguardo attento e rispettoso, ridiventa la splendida tovaglia che era, che è. E' importante far capire alle persone ammalate che non valgono meno delle altre, che la loro inabilità forzata può essere trasformata da limite a dono. Che ogni minuto di dolore e di sofferenza può trasformarsi in qualcosa di grande. Che non sono soli. Che i loro cari, gli amici, la comunità che li circonda sono in grado di aiutarli a sostenere il peso del dolore e della paura, per sconfiggerla.

Perché accanto a loro, in ogni momento del giorno e della notte, c'è davvero Gesù. Che sa prendere il loro dolore e metterlo accanto al Suo, rendendolo qualcosa di grande e prezioso.

Rosella e Loretta



GIORNATA DEL MALATO



■ Certe tradizioni un po' vanno in sonno, un po' vengono risvegliate, un po' trovano grande attenzione. Nel cammino del tempo è successo anche a **san Giovanni Bosco** in riguardo ai giovani e agli oratori. Una settimana intensa a partire da lunedì 28 con incontri, preghiere, testimonianze e quant'altro. Un pensiero forte del santo: *educare è questione di cuore*. Dove cuore sta per benevolenza, accoglienza, ascolto, proposta di cose vere, aiuto alla responsabilità da assumere, nessun timore del giusto sacrificio...

■ Martedì 29 si incontrano le persone che svolgono il compito di **ministri della Eucarestia**, chiamati a portare la s. Comunione alle persone ammalate o anziane in casa. Un compito prezioso e delicato che ora da noi è svolto da 4 uomini e 2 donne, tra cui suor Luisa delle Poverelle, che ultimamente ha dovuto 'sostare' un po' per una transitoria questione di salute. Pronta a riprendere con rinnovato entusiasmo, oltre ogni trepidazione della Superiora!

■ Viene convocato e si riunisce mercoledì 30 il **Consiglio pastorale**, luogo principe della comunità e segno di unità e corresponsabilità. Si valutano le proposte in atto per l'anno della Fede; si determinano per tempo indicazioni per i mesi che lo chiuderanno; si condividono le iniziative per il cammino della Quaresima; si esprimono pareri sulle scelte da fare in ambito strutturale ed economico. Sempre un bel clima di dialogo e di passione per la comunità!

■ Anticipiamo stavolta a giovedì 31 la giornata mensile di **adorazione eucaristica**, dalle ore 8 alle ore 22, dentro la settimana dedicata a s. Giovanni Bosco. In meditazione orante soprattutto per i ragazzi ed i giovani: crescano come Gesù con una struttura umanamente forte, in saggezza nelle scelte, in comunione con il Signore. Per una vita vera e compiuta. Ed evangelicamente beata. La sera i catechisti guidano l'adorazione comunitaria.

FEBBRAIO

■ Il venerdì 1 si incontra, come ogni mese, nella chiesa di Imotorre il Gruppo di preghiera per il quale celebra la s. Messa don Angelo Ferrari. Nel contempo nella chiesa della Pace, che una volta faceva parte del complesso monastico dove ora c'è l'ospedale, si raccolgono le parrocchie del territorio di Alzano in cammino verso la 'beatificazione' di **fra Tommaso da Olera**. Nell'occasione si prega anche in preparazione alla giornata della Vita, animata dagli operatori del Centro Aiuto alla Vita, che ha sede agli Agri di Alzano.

■ La festa della **Candelora** si celebra sabato 2 con la benedizione, l'accensione delle candele e la semplice, ma significativa processione all'interno della chiesa. E' la memoria della presentazione di Gesù al tempio, dove il vecchio Simeone ha quelle commoventi parole: *ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, per-*

ché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, luce per illuminare le genti.

■ Nella sera di sabato 2 muore **Finazzi Carolina** vedova Regazzoni di anni 91. Era nata a Torre e aveva abitato fino a poco tempo fa in via Giacomo Puccini 12. La sera di domenica 3 muore **Colpani Ines** vedova Stroppa di anni 83. Originaria della Grumellina in Bergamo, era ospite della casa di Riposo. Muore improvvisamente giovedì 7 **Rota Nodari Gabriele** di anni 71. Nato a Redona in città, abitava in via John Fitzgerald Kennedy 2. In tanti ci siamo unito ai familiari per le preghiere di suffragio.

■ Un cumulo di entusiasmo domenica 3. E' la **Giornata della Vita** con al cuore la memoria di s. Giovanni Bosco, che per la vita delle generazioni più giovani ha speso tutto se stesso, lasciando anche una traccia formativa e di dedizione, che continua nel suo metodo preventivo, negli oratori e nella Congregazione Salesiana. Un testimone della chiamata ad essere promotori di vita, rispettandola e valorizzandola in noi e negli altri, in ogni stagione e in ogni situazione. Senza fare eccezioni, perché non ne siamo i padroni!

■ Ma non si può dimenticare che domenica 3 è anche la memoria di **s. Biagio**, uno dei più invocati 'santi guaritori', secondo una tradizione che mette in campo nella vita la Provvidenza e l'intercessione dei Santi. Cosa saggia, se vissuta con la misura della fede e senza scavalcare quanto compete gli uomini per incarico di Dio stesso. Nel pomeriggio la chiesa raccoglie tante persone per la benedizione della gola.

■ Il nostro percorso **arte - fede - vita** si arricchisce martedì 5 della testimonianza di don Ezio Bolis, insegnante in Seminario e alla Facoltà teologica di Milano. Possiamo raccogliere così la sua riflessione: *"Mandi il tuo Spirito, Signore, e rinnovi la faccia della terra"*. Quello Spirito di cui nel 'credo' diciamo: *credo lo Spirito Santo che è Signore e dà la vita*. Se vi pare poco?

■ Mentre lunedì 11 si tiene la **Giornata del Malato**, dentro la festa della Madonna di Lourdes, noi celebriamo sabato 9, per migliore partecipazione, la liturgia con i malati, predisposta del Gruppo 'pastorale di malati' con tutto l'ambito 'Caritas'. Si offre così anche l'opportunità del sacramento dell'Unzione. Un momento sempre significativo e commovente.

■ Durante una liturgia del mattino domenica 10 si celebra il sacramento del **Battesimo**. Rigenereati dallo Spirito di vita e accolti nella comunità cristiana:

Andreatta Daniele Maria

di Claudio e Azzola Chiara, via Gaetano Donizetti 22

Andreatta Simone Maria

di Claudio e Azzola Chiara, via Gaetano Donizetti 22

Baglio Andrea

di Angelo e Cattaneo Elena, via Leonardo da Vinci 20

Filiseti Marta

di Marco e Riccardi Stefania, via s. Martino vecchio 27

Privato Leonardo

di Ferdinando e Ecce Brunella, via Ronchella 2

QUARESIMA 2013

UNA FEDE CHE PORTA FRUTTO... I FRUTTI DELLA FEDE!

In questo Anno della Fede poniamo il nostro cammino di Quaresima sotto l'affermazione del Vangelo che dice: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto». È dentro queste parole che si radica la nostra fede e prende consistenza il nostro credere.

Siamo chiamati in questi 40 giorni che ci preparano alla Pasqua di Gesù a rileggere il nostro legame con il Signore che ci invita a "mettere in gioco" la nostra fede nei progetti e nelle scelte di vita. Infatti non basta sapere di credere o credere in Dio ma occorre vivere la fede e fare in modo che "la nostra fede si veda" e porti frutto. Per fare questo occorre "rimanere in Lui" come la vite è legata ai tralci. Siamo chiamati a far scorrere in noi la stessa linfa che scorre in Cristo, vera vite e allora anche la nostra vita porterà, attraverso scelte d'amore, frutti buoni.

"Senza di Lui non possiamo far nulla" dice il Vangelo per questo le domeniche di Quaresima saranno l'occasione per riflettere sui "frutti di conversione" che siamo chiamati a lasciar crescere e maturare nella nostra vita per gustare e condividere il frutto che nasce dalla Pasqua: **diventare suoi discepoli e accogliere il suo invito**: «Io ho scelto voi e vi ho costi-



tuiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».

«Portare frutto», è il dono che riceviamo nella misura in cui ascoltiamo e lasciamo rimanere in noi la Parola di Gesù. La cura e l'amore del Padre per ciascuno di noi e per ogni uomo illuminano di gioia il nostro cammino sapendo che "solo potando", tagliando i nostri legami con il male e l'egoismo possiamo avere un cuore puro in cui trova spazio la sua presenza perché solo in questo modo possiamo portare più frutto. Così i gesti penitenziali di questa Quaresima non sono fini a se stessi ma aprono alla fecondità, e se ci è richiesto qualche sacrificio non vediamo come una semplice rinuncia ma come un investimento per essere partecipi di quel centuplo promesso dal Vangelo. Non di penitenze c'è bisogno, ma di "frutti di conversione" che danno gusto e valore alla vita sapendo che nessun albero consuma i propri frutti, essi sono portati, sono offerti per la gioia e l'alimento delle altre creature e allora il frutto si

fa dono offerto all'umanità: essere discepoli significa essere testimoni e annunciatori del Vangelo "sino ai confini del mondo".

don Angelo

QUARESIMA RAGAZZI, ADOLESCENTI E GIOVANI

PER I BAMBINI (3-6 ANNI E 1ª ELEMENTARE)

◆ Ogni domenica alle ore 9,45: **Catechesi del buon Pastore** - in oratorio

PER I RAGAZZI

- ◆ Ogni giorno **preghiera della sera in famiglia con i salmi** (vedi libretto)
- ◆ Ogni domenica alle ore 10: **Celebrazione della s. Messa**
- ◆ Ogni mercoledì alle ore 7,20: **"Sole ke sorge"** (dal 20 febbraio)
Preghiera del mattino per le elementari (*in oratorio*)
- ◆ Ogni venerdì alle ore 7,10: **"Sole ke sorge"** (dal 22 febbraio)
Preghiera del mattino per le medie (*in oratorio*)

RITIRI

- ◆ Domenica 17 febbraio: per i genitori e i ragazzi della **2ª elementare**
- ◆ Domenica 24 febbraio: per i genitori e i ragazzi della **Prima Penitenza**
- ◆ Domenica 3 marzo: per genitori e ragazzi per la **Prima Comunione**
- ◆ Domenica 10 marzo: per genitori e ragazzi in preparazione alla **Cresima**

Sabato 9 e 16 marzo: Prima Penitenza per i ragazzi della 3ª elementare





**DON
CARLO ANGELONI**

DENTRO LA SETTIMANA DI DON BOSCO ALLA CENA DEI POPOLI - E IO DOVE SONO?

“Buon appetito!”. Questa è stata la provocazione che c'è stata lanciata, una semplice frase che racchiude il senso della serata che si è svolta durante la settimana di Don Bosco che è stato un momento di CONDIVISIONE e di RIFLESSIONE, nel quale abbiamo messo in risalto il divario tra ricchezza e povertà con i giovani e le loro famiglie.

Inizialmente abbiamo voluto rappresentare l'ora di cena in tutti i paesi del mondo evidenziando le diverse condizioni di ogni individuo. Ognuno ha poi ricevuto una carta d'identità nella quale era descritta la 'nuova personalità', con altrettante caratteristiche (nome, cognome, lavoro e possibilità economiche), che erano portati a impersonare quella sera.

Gente proveniente da svariati paesi del mondo (Giappone, Sudan, Inghilterra...), appartenenti a ceti sociali e a realtà diverse, tutte riunite in un'unica sala.

Per capire al meglio le ragioni per le quali è stata organizzata la cena, abbiamo visto dei filmati riguardanti la distribuzione della ricchezza, la povertà, e lo sfruttamento dei bambini nel mondo.

Finalmente la tavola è pronta e i "ricchi" sono serviti e riveriti mentre medi, poveri e poverissimi hanno dovuto aspettare... man mano il cibo viene distribuito a tutti, in porzioni sempre più piccole, fino ad arrivare ai poverissimi che avevano 4 o 5 chicchi di riso e nemmeno un bicchiere d'acqua.

Quando finalmente, dopo tanta attesa, è stato dato il permesso di mangiare, ecco, proprio quel momento è stato il CUORE della serata. Lì abbiamo osservato in che modo la gente ha interpretato il messaggio che noi giovani volevamo trasmettere.

Ognuno è stato lasciato libero di scegliere se calarsi nei panni del personaggio che gli era stato assegnato, accettando anche di non mangiare, oppure soddisfare la voglia di saziarsi alzandosi e andando a prendere le pietanze al tavolo dei ricchi. Molte persone si sono sentite in dovere di offrire la propria cena o il cibo in eccedenza a chi non ne aveva, anche solo un bicchiere d'acqua, mettendo così in evi-



denza lo spirito di solidarietà e di comunità che in quell'occasione ha unito un po' tutti.

L'esperienza della "Cena dei popoli" aiuta a prendere coscienza, testando sulla nostra pelle, quanto la distribuzione delle risorse del pianeta è ingiusta... ci fa capire che siamo NOI i ricchi, quelli fortunati, anche se non ce ne rendiamo conto finché non ci si trova dall'altra parte. Perché ormai dal nostro punto di vista è normale consumare più di un pasto al giorno avendo la sicurezza che avremo sempre qualcosa nella nostra dispensa, ma per tante altre persone questa certezza non c'è e combattono ogni giorno per avere anche solo una piccola fetta di pane.

Abbiamo voluto rappresentare simbolicamente il primo, il secondo e il terzo mondo dividendo semplicemente le persone presenti in quella stanza, ma sappiamo che questo non rispecchia la realtà, serve invece a sensibilizzare le persone sulle migliaia di persone che muoiono di fame.

Quando i genitori ti dicono "non lasciare niente nel piatto" in quell'istante provate a pensare quanti bambini sognano quello che voi state sprecando! Bisogna partire dai piccoli gesti della vita quotidiana se si vogliono cambiare le cose che non vanno... a questo punto, si pone una domanda inevitabile... E IO DOVE SONO?

Paola Usubelli, Eleonora Valota

PER ADOLESCENTI E GIOVANI

- ◆ Ogni domenica alle ore 11,30: **Celebrazione della s. Messa**
- ◆ Ogni lunedì alle ore 20,45: **Preghiera nella cappella dell'oratorio e incontro di gruppo**
- ◆ Ogni mercoledì alle ore 6,30: **"Sole ke sorge"** (dal 20 febbraio) Preghiera del mattino per adolescenti e giovani
- ◆ Ogni giovedì dalle 16 alle 17,30: **Adorazione nella cappella dell'oratorio per le vocazioni**
- ◆ Lunedì 18 febbraio ore 20,45: **Introduzione alla Quaresima - Una fede che dà frutto**
- ◆ Venerdì 22 febbraio - **Via Crucis per le vie del paese**
- ◆ Venerdì 15 marzo alle ore 19,45: **Scuola di Preghiera in Seminario**
- ◆ Mercoledì 27 - 30 marzo: **"Triduo Pasquale" Giorni di fraternità (al Centro S. Margherita)**
- ◆ Ogni lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17: **Tempo per colloqui e celebrazione Penitenza (in oratorio con don Angelo)**

LA SORGENTE E IL FIUME

■ a cura di Rodolfo De Bona

Paolo Curtaz



I SETTE SACRAMENTI

San Paolo

Euro 4,90

Il *Compendio* che sintetizza il *Catechismo della Chiesa Cattolica* è articolato in quattro parti. La prima, IL CREDO, l'abbiamo proposta col volumetto omonimo nel Notiziario di dicembre 2012. La seconda, I SETTE SACRAMENTI, spiega la celebrazione del mistero cristiano, cioè la vita sacramentale e la liturgia. I sacramenti sono divisi in tre capitoli: *iniziazione cristiana* (Battesimo, Cresima ed Eucarestia); *guarigione* (Penitenza e Riconciliazione, Unzione degli infermi); *servizio della comunione e della missione* (Ordine e Matrimonio). Un quarto capitolo si occupa dei sacramentali e delle esequie cristiane. Meditarli e viverli con fede significa entrare nello spazio privilegiato dell'incontro con Dio.

Anonimo



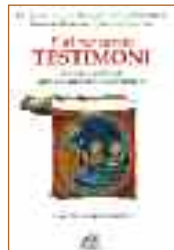
RACCONTI DI UN PELLEGRINO RUSSO

Bompiani

Euro 9,90

“Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per azione grande peccatore, per vocazione pellegrino della specie più misera, errante di luogo in luogo. I miei beni terreni sono una bisaccia sul dorso con un po' di pan secco e, nella tasca interna del camiciotto, la Sacra Bibbia. Null'altro”. Con questo incipit, degno di Goethe o di Balzac, un contadino russo della provincia di Orel, fermatosi al ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa sul Monte Athos forse come monaco, vi avrebbe scritto la storia del suo straordinario cammino fisico e interiore, compiuto osservando l'esortazione dell'apostolo Paolo “pregate senza interruzione”, per poter aspirare alla perfezione spirituale.

**Ugo Vanni - Giorgio Mazzanti
Paola Ricci Sindoni - Salvatore Martinez
Francesco Lambiasi**



E DI ME SARETE TESTIMONI

Paoline - Euro 13,00

“Il Gesù di Nazaret, il Cristo crocifisso, il Trafitto è uscito dalla tomba, è evaso dalla morte, aprendo il carcere infernale anche per tutti gli altri che vi si trovavano e vi si troveranno. Favola? Illusione? O si tratta della realtà più folle che pure assume e supera le più alte aspettative dell'uomo?”. I saggi qui raccolti, scritti da quattro docenti specialisti e dal vescovo Lambiasi, rispondono con umiltà, ma anche con coraggio e ardita saggezza a queste e ad altre domande. Libro di grande interesse e bellezza.

Anselm Grun



DIO, SE CI SEI LE GRANDI ESPERIENZE DI FEDE DA AGOSTINO A DAG HAMMARSKJOELD

San Paolo

Euro 9,90

Tra i maggiori autori spirituali di oggi, il celebre benedettino ci propone le grandi esperienze di fede di filosofi, teologi, pensatori e scrittori di epoca antica e recente: Agostino, Lutero, Teresa d'Avila, Blaise Pascal, Dag Hammarskjöld, Simone Weil ed altri. Bellissima antologia di testimonianze narrate in prima persona.



Jean Delumeau - Gérard Billon GESU' E LA SUA PASSIONE

Edizioni Messaggero Padova - Euro 8,00

Jean Delumeau, storico, professore onorario al Collège de France e Gérard Billon, biblista, sacerdote della diocesi di Luçon, spiegano cosa dicono davvero i vangeli sugli ultimi giorni della vita di Gesù. Per facilitare il lettore sono riportati anche i racconti della Passione dei quattro evangelisti. Testo assai bello e coinvolgente.

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

■ di Anna Zenoni



Iniziazione, che parola è? Oggi chiamano tutto in modi così nuovi, così sofisticati. Sembra di sentirla, l'obiezione silenziosa di qualche lettore. Tranquillizziamo subito: la parola non è né nuova, né strana; anzi, fu usata subito, fin dall'inizio del cristianesimo, dai Padri della Chiesa, per indicare il primo cammino nella fede, segnato da tre sacramenti, dei nuovi convertiti. Essa deriva dal latino "initia", vocabolo a sua volta nato da "in iter", cioè ingresso nel cammino. Il cammino della fede. Un cammino, potremmo dire, di rivoluzione personale, scandito da tre forti tappe, che però nei primi secoli venivano vissute come un insieme unitario di sacramenti: il Battesimo, cioè l'inserimento della persona nel progetto di salvezza di Dio, inizio di vita nuova, senza fine, segnata dalla libertà dei figli di Dio; la Confermazione (o Cresima), che nei primi secoli faceva strettamente parte delle cerimonie conclusive del battesimo e rendeva i fedeli, per usare un'immagine pittorresca di s. Agostino, "cotti al fuoco dello Spirito Santo"; e subito dopo l'Eucaristia, compimento di questo cammino nella pienezza della fede. Bisogna ricordare che allora erano gli adulti, dopo un lungo periodo di catecumenato, a compiere questo percorso; ma quando, col passare dei secoli e la diffusione generale della fede cristiana, furono ormai solo i bambini ad essere battezzati, scomparvero i catecumeni, il battesimo non fu più legato alla Pasqua e l'Eucaristia fu affidata "all'età della ragione" (Concilio Lateranense, 1215), i tre sacramenti cominciarono a slegarsi e cambiarono anche l'ordine di celebrazione.

Non ci addentreremo in questa storia così complessa e segnata evidentemente da motivi di opportunità pastorale. Ricordiamo solo che il Concilio Vaticano II ha recuperato lo stretto legame tra iniziazione cristiana e Confermazione; ha ripristinato il catecumenato, in forme attuali (oggi l'evangelizzazione nelle missioni e anche fra noi, vista la forte immigrazione, torna a condurre al Battesimo molti adulti); ha ridato significato alla parola iniziazione, da secoli caduta in disuso.

Quali sono oggi le grandi peculiarità liturgiche di questi sacramenti, che per motivi di spazio non potremo descrivere per intero? Il Battesimo è come un grande abbraccio da parte di Dio e della Chiesa al fedele, picco-

lo o adulto, che viene presentato, chiamato per nome, segnato con il segno della Croce. L'ascolto della Parola di Dio è fondamentale per l'assemblea presente, che risponde con la preghiera. Al battezzando viene riservata anche quella di liberazione dal male, contro il quale dovrà lottare nella vita: ecco il senso della prima unzione, quella con l'olio dei catecumeni (la seconda invece, con il sacro crisma, sarà più avanti nel rito). Il momento centrale è la celebrazione del sacramento, che ha come suo segno specifico l'acqua: non semplice lavacro ma, come dice la preghiera su di essa, di memoria biblica, strumento di santificazione, di purificazione (diluvio universale), di liberazione (passaggio del mar Rosso). E' un'acqua che accompagna come un grande fiume vigoroso la storia della salvezza, da quando lo Spirito di Dio "aleggiava sulle acque" fino all'acqua redentrice



zampillata dal costato di Cristo sulla Croce. Unito a Cristo, misticamente partecipa della sua morte e risurrezione, anticamente il fedele si immergeva nell'acqua e ne usciva, per morire all'uomo vecchio, al peccato delle origini e per rinascere conformato a Lui. Oggi il battesimo per infusione, cioè con l'acqua versata sul capo, ha lo stesso significato e afferma, nelle tre infusioni "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", il potente mistero centrale della nostra fede: quello della Trinità, che prende dimora nell'a-

nima del battezzato.

A quest'opera di salvezza operata dal Battesimo dà, oggi più avanti negli anni, un rafforzamento potente e strettamente collegato la Confermazione. In essa si rinnovano le promesse battesimali, si riceve l'imposizione delle mani da parte del Vescovo, che è invocazione allo Spirito Santo perché doni la sua presenza; e poi – questo è il sacramento vero e proprio – avviene l'unzione sulla fronte con il sacro crisma, accompagnata dalle parole fondamentali: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono". Battesimo, Confermazione: due tappe fondamentali nel cammino di fede. Ora il cristiano è pronto per comunicare ancora più intimamente con quel Dio che lo invita al suo banchetto eucaristico; e lo potrà fare tante volte, perché l'Eucaristia non è solo sacramento dell'iniziazione, ma anche per iniziati.

Nota di alcuni gruppi e associazioni

IL SERVIZIO ALLA BUONA POLITICA

Il Papa Paolo VI affermava che *“la politica è una maniera esigente di vivere l’impegno cristiano al servizio degli altri”* (Octogesima Adveni-
niens, n. 46).

L’impegno in politica, come una delle espressioni più alte della carità, ha come fine ultimo la costruzione delle migliori condizioni di sviluppo del ben-essere per le famiglie e per le comunità, ma soprattutto la possibilità di un futuro di vita buona per tutti i cittadini, in particolar modo per coloro che si trovano a fare i conti con disagi, fragilità e difficoltà economiche.

Alla luce della dottrina sociale della Chiesa, è opportuno che siano chiari alcuni riferimenti valoriali che sono alla radice di qualsiasi proposta politica.

a. Centralità della persona. La persona (quella fragile in particolare, che vive emarginazione e solitudine) deve rimanere il centro dei sistemi di protezione sociale di cui la famiglia costituisce il primo e più importante cardine. Riteniamo fondamentale rammentare come l’articolo 3 della nostra Costituzione afferma che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Mettere al centro l’uomo significa lavorare per garantire alle persone ed alle famiglie certezza nei loro diritti sociali (salute, casa, lavoro, scuola, cultura...) richiamandoli al contempo ad una corresponsabilità nella traduzione concreta. Come pure la tute-

la dei diritti essenziali dal concepimento alla morte di ogni cittadino. Non può essere il criterio economico, talvolta paravento di posizioni ideologiche preconcepite, a determinare scelte che di fatto limitano la dignità della vita delle persone più indifese.

b. Solidarietà. La responsabilità della cittadinanza a livello personale, porta ad una responsabilità condivisa a livello sociale. Papa Giovanni Paolo II definì la solidarietà come

“... determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune” (Sollicitudo rei socialis, n. 38). Il bene comune non è la somma dei singoli beni individuali. È il bene che anzitutto promuove i legami che ‘tengono insieme’ la società. Sono le relazioni personali e sociali tra-

mite le quali può realizzarsi come persona e cittadino. Non è fuori luogo il richiamo all’articolo 2 della Costituzione che afferma come *“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo ...”* e nel contempo *“... richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale”*.

c. Tutela della famiglia. Promuovere politiche sociali con al centro la famiglia richiede di realizzare interventi che favoriscono la costituzione e lo sviluppo della famiglia come soggetto sociale avente diritti propri, integrati con i diritti individuali, in rapporto alle funzioni sociali svolte dal nucleo familiare; che sanno promuovere la famiglia come luogo di



solidarietà intergenerazionale; che sono capaci di sostenere e potenziare le funzioni proprie e autonome delle famiglie; che sostengono la solidarietà interna fra i membri della famiglia e la solidarietà tra le famiglie mediante il potenziamento delle reti associative.

d. Sussidiarietà. Il rispetto e la promozione effettiva del primato della persona e della famiglia, per renderla protagonista e non utente o cliente di risposte parziali, passano necessariamente attraverso la valorizzazione delle associazioni e delle organizzazioni intermedie, nelle proprie scelte fondamentali e in quelle che non possono essere delegate o assunte da altri. Ciò vuol dire garantire il funzionamento in rete, chiarendo i ruoli e le responsabilità dei vari livelli istituzionali: Stato, Regione e Comuni. Si favorisce la sussidiarietà valorizzando la libertà e la responsabilità delle persone e delle formazioni sociali e promuovendo la loro partecipazione alla costruzione di una città sempre più a misura d'uomo. È convinzione che soltanto nella 'prossimità', fortemente condizionata dalla conoscenza e dal legame con il territorio, è possibile ricavare le risposte più efficaci strettamente connesse al bisogno

e. Lavoro è parte integrante di qualsiasi progetto di vita personale e familiare. La centralità del lavoro quale fattore di inclusione e promozione umana va concretamente riaffermata nel contesto dell'attuale crisi che vede spesso cattivi lavori connessi a precarietà, insicurezza, mancato rispetto delle regole minime di tutela sul posto di lavoro, frammentazione dei percorsi lavorativi e dunque delle necessarie forme di accompagnamento. È in particolare nel lavoro che l'uomo scopre la propria dignità, sviluppa relazioni sociali ed esercita il proprio dovere di contribuire alla crescita e alla coesione sociale. Se ciò vale per tutti, a maggior ragione per i giovani. Per molti di essi è oggi preclusa la possibilità di costruirsi un futuro.

f. Salvaguardia del creato. La tutela del territorio e di chi lo abita, passa anche attraverso il rispetto e la salvaguardia dello stesso. Viviamo un tempo che ci pone di fronte al problema dell'insostenibilità dell'attuale model-

lo di sviluppo che ha messo in forte discussione l'equilibrio tra l'uomo e il suo territorio, proponendo soprattutto modelli di vita consumistici poco attenti al valore non puramente utilitaristico dell'ambiente.

g. L'educazione rappresenta una delle sfide oggi più urgenti, che impegna la comunità cristiana e civile. Educare alla vita buona vuol dire anche valorizzare i luoghi e gli spazi dove l'educazione è il cuore del servizio alla comunità, soprattutto alle giovani generazioni: scuole, università, oratori, associazioni, ecc. Spesso messi in difficoltà da una scarsa considerazione dell'importanza della funzione educativa e dalla continua riduzione di un adeguato sostegno economico. La buona politica deve raccogliere la sfida educativa e culturale che il territorio propone per poter permettere a tutti di costruire il proprio progetto di vita, nel rispetto di una autentica libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie.

Può essere infine di aiuto il richiamare ciascuno, in particolare i prossimi eletti, ad una vita più sobria, esemplare nel rigore morale, attenta alla gente, capaci di rifiutare ogni forma di corruzione, e di anteporre il bene comune ai propri legittimi interessi di parte.

Chi in particolare si professa cristiano può trovare nella *Lettera a Diogneto*, scritta dai primi cristiani, il riferimento ad un preciso stile di vita ancora oggi valido e praticabile: *"I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per il territorio, né per la lingua, né per i costumi. Non abitano città proprie, né usano un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita ... Pur vivendo in città greche o barbare, come a ciascuno è toccato, e uniformandosi alle abitudini del luogo nel vestito, nel vitto e in tutto il resto, danno l'esempio di una vita sociale mirabile, o meglio – come dicono tutti – paradossale. Abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutti sono trattati come stranieri; ogni nazione è la loro patria e ogni patria è una nazione straniera ... Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Sono poveri e arricchiscono molti; sono privi di tutto e in tutto abbondano..."*.



LA TORRE CALCIO E PALLAVOLO A SCUOLA CON 'PEDIBUS' NUOVO DIRETTIVO GRUPPO ALPINI

Se gli sportivi di Torre Boldone che seguono le vicende del mondo calcistico sono preoccupati e arrabbiati per le frequenti sconfitte dell'Atalanta, possono rifarsi e gioire invece per le belle vittorie conseguite dalla Torre Calcio che ha chiuso con ben 27 punti il girone di andata del suo campionato di 1^a Categoria, piazzandosi al quarto posto in classifica. Posizione di tutto rispetto, più che prestigiosa, soprattutto se si tiene conto che nei campionati degli anni scorsi ha sempre dovuto faticare per evitare la retrocessione. Inoltre la squadra locale è tuttora in corsa nella Coppa Lombardia meritandosi, dopo incontri esaltanti, i quarti di finale. Nel prossimo mese di marzo, infatti, si batterà con la squadra di Sonico, in Brianza, per tentare di accedere alle semifinali.

Dunque, è palpabile la soddisfazione che traspira nell'ambito della Società e la speranza dei tifosi che si aspettano un prosieguo di campionato soddisfacente.

Anche la Pallavolo Torre si sta facendo onore per la notevole attività delle sue molteplici formazioni, a partire dal gruppo del Minivolley fino a quello maggiore della 3^a Divisione. Da ben 31 anni la Sezione Pallavolo della Polisportiva opera sia per l'aspetto atletico-sportivo che per quello socio formativo, nei Campionati Giovanili e Provinciali di Fipav e Csi, riscuotendo ottimi risultati sia sul piano sportivo che disciplinare.

Numerose sono sempre le ragazze che annualmente si iscrivono alla pallavolo locale; la cifra oscilla costantemente dalle 85 alle 100 unità. Alla guida dello staff dirigenziale e tecnico c'è oggi Gianfranco Vescovi, affiancato da Ivano Premoli che focalizza l'attenzione soprattutto sul vivaio, puntando sulla crescita sportiva e umana delle atlete. Quindi, aspirare ad un futuro approdo nella Foppapedretti Bergamo non è poi una cosa tanto azzardata: alcune ragazze di Torre già ce l'hanno fatta!

Ogni mattina dal lunedì al venerdì intorno alle ore 8 alcuni gruppi di bambini si incamminano verso la scuola insieme con un adulto volontario. Sono loro i protagonisti del "Pedibus".

L'iniziativa gestita dal Gruppo "Pollicino", in collaborazione con il Comune di Torre Boldone, si impegna ad accompagnare a scuola i bambini della Scuola elementare, che aderiscono alla proposta, seguendo 4 percorsi, 4 linee suddivise sul territorio del nostro Comune.

Il Pedibus diventa un momento di unione e condivisione tra i bambini, e rappresenta un valido insegnamento per conoscere il proprio percorso, imparando e rispettando le regole del pedone e dell'educazione stradale. Inoltre il numero dei genitori e dei bambini che aderiscono a questa iniziativa è davvero aumentato e ci si augura che in futuro continui così.



Il Gruppo Alpini di Torre si è riunito per rinnovare le cariche del Consiglio direttivo per il prossimo triennio. Come Capogruppo è stato confermato Del Prato Giuseppe, con ben 59 voti su 62 votanti. Se ne è apprezzato l'impegno e la determinazione. I Consiglieri che lo affiancheranno sono: Brignoli Silvano, Bistaffa Paolo, Brignoli Renato, Lombarda Paolo, Santinelli Luigi, Gallizioli Maurizio, Panseri G. Luigi, Alpago Paolo, Salvi Antonio, Villa Renato, Salvi Valentino, Rota Conti Virio, Tombini Fermo, Santini Arturo e Manzoni Abramo.

A tutto il Gruppo rinnoviamo la stima e l'augurio di un buon cammino, con la gratitudine per lo spirito di servizio verso la Comunità intera.



ALBUM DI FAMIGLIA

- Professione religiosa di sr. Luisa
- In comunità: tempi di preghiera, riflessione, allegria
- Riconoscimento dell'AVIS





Papa Benedetto, grande!

“Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siate saldi”.

(S. Paolo ai Corinti - Papa Benedetto agli uomini d'oggi)